

# Monumento naturale ALTOPIANO DI CARIADEGHE



## Aspetti carsici e vegetazione

La particolarità dell'area è rappresentata dalla morfologia dell'altopiano di origine carsica; le rocce bianche calcaree, Corna e Calcare di Zu che costituiscono il massiccio, sono state modellate dall'azione erosiva dell'acqua che, arricchita di anidride carbonica, è in grado di reagire con il carbonato di calcio trasformandolo in bicarbonato e sciogliendolo. Come forme carsiche visibili, nelle vicinanze del Monte Ucia e sul versante nord del Monte Zucco, distese di roccia nuda con evidenti scanalature da erosione, i campi solcati (karren). Altrettanto spettacolari e molto più frequenti sull'altopiano sono le doline, ossia depressioni imbutiformi del terreno, originatesi nei punti in cui maggiori sono le fratture nel suolo e quindi maggiore è stata l'azione modellante dell'acqua sulla roccia sottostante. Nei sistemi carsici l'acqua piovana, per l'elevata fessurazione delle rocce, confluisce direttamente nel reticolo idrografico sotterraneo generando così innumerevoli forme carsiche ipogee, gallerie, pozzi e grotte.



Tutto il territorio dell'Altopiano di Cariadeghe è inseribile nella sottozona fredda del Castanetum caratterizzata da piogge annue superiori a 700 mm, anche se sono presenti sia elementi del Fagetum, con numerosi esemplari monumentali di faggio, sia soprattutto specie di una vegetazione più termofila e xerofila, quali il carpino nero, l'orniello e la roverella. I boschi del Monumento naturale sono costituiti in prevalenza da cedui misti di latifoglie della serie montana, identificati da frassino maggiore e acero montano; particolarmente significativa è la massiccia presenza del castagno. Esistono inoltre vaste aree occupate dal nocciolo e ampie zone a prato e pascolo, con relative cascate utilizzate anche come abitazioni permanenti.

La particolare morfologia delle depressioni che si formano in quest'area induce il fenomeno dell'inversione termica, che dal punto di vista vegetazionale porta all'instaurarsi di formazioni mesofile a carpino e nocciolo, contrapposte alle boscaglie termofile dei margini. Nei prati e pascoli presenti si rinvergono specie floristiche di pregio, tra cui anche diverse orchidee, tutelate da normativa nazionale e internazionale.



## Aspetti faunistici

È soprattutto l'ambiente di grotta che riveste un'importanza notevole per la fauna che ospita; le indagini condotte finora a Cariadeghe hanno rilevato la presenza di diverse colonie di chiroterri che utilizzano le grotte come rifugio notturno e riparo nella stagione riproduttiva e durante l'inverno. Proprio la presenza di un'ampia superficie boscata e di numerosi alberi monumentali può supportare alcune specie prettamente forestali di chiroterri che, durante il periodo di attività (primavera-autunno) sfruttano le cavità arboree per la costituzione di colonie riproduttive e come rifugio diurno.

Il sito in cui è avvenuto il maggior numero di catture è una cavità ipogea denominata "Omber en banda al Bus del Zel" (40-60 nei mesi autunnali). Anche le pozze di abbeverata si presentano come un'importante risorsa per la fauna dell'Altopiano e l'intervento di rimozione delle idrofite che coprivano la superficie di numerose pozze le ha rese accessibili ai chiroterri.

Dal 2004 ad oggi le specie osservate nel Monumento Naturale Altopiano di Cariadeghe sono: rinfolo maggiore, vespertilio di Bechstein, vespertilio di Daubenton, vespertilio smarginato, vespertilio di Natterer, vespertilio maggiore, vespertilio di Blyth, pipistrello di Savi (specie antropofila che sfrutta rifugi all'interno di abitazioni, casolari, fienili, ecc.), pipistrello nano, pipistrello albolimbato, nottola di Leisler.

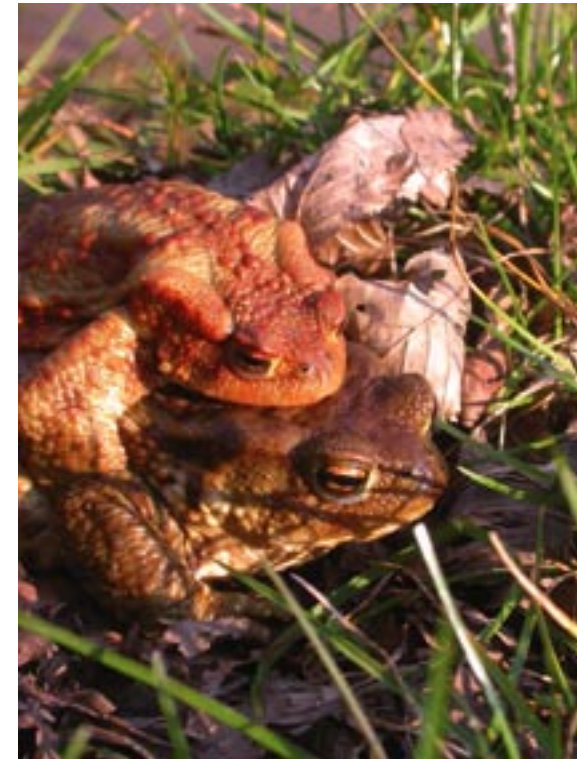
Poiché in ambienti carsici è quanto mai evidente la stretta connessione tra eventi superficiali e ripercussioni sul sottosuolo e poiché per garantire una buona conservazione delle colonie di chiroterri non si può prescindere dalla tutela dei loro rifugi e dei siti di alimentazione, vale a dire grotte e pozze, le attività condotte nel sito (didattiche, speleologiche e di gestione ordinaria dei prati, dei pozzi e delle risorse idriche) devono essere progettate in modo da tener conto delle necessità di tutela degli habitat e delle specie presenti. Un codice di comportamento corretto durante le attività speleologiche all'interno delle grotte in cui vi è presenza di chiroterri (evitare eccessivo rumore, fumo o flash della macchina fotografica) è alla base della conservazione del delicato equilibrio in cui vivono questi organismi, all'interno della propria dimora.



Nell'area protetta e, in particolar modo all'interno delle grotte, è stata individuata una microfauna con alcune specie di grande interesse, per via della loro presenza esclusiva all'interno del Monumento naturale. Questo loro status le deve far ritenere come un bene di elevato valore ecologico, caratterizzante l'originalità dell'area protetta. Gli ambienti ipogei inoltre, per il difficile accesso e il relativo isolamento, ospitano numerose specie di invertebrati endemici.



Tra gli uccelli di maggior pregio che si riproducono nel Monumento meritano menzione sicuramente i rapaci diurni, come il falco pecchiaiolo, il nibbio bruno, la poiana e il gheppio. Interessante la presenza, seppure rara, del picchio verde oltre a quella del corvo imperiale, della civetta, del succiacapre, dell'averla piccola e del torcicollo.



## Peculiarità del Monumento Naturale

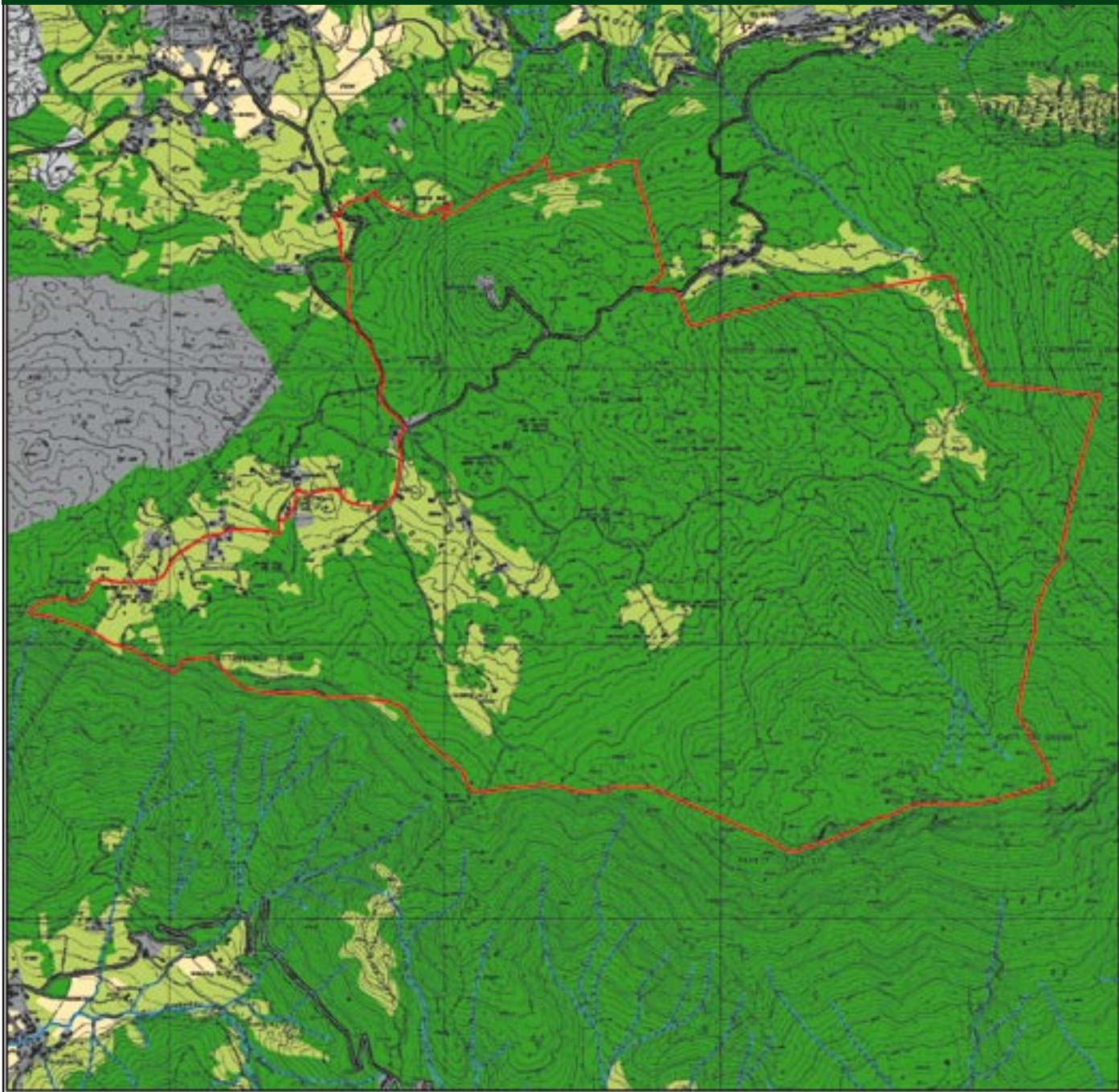
Le peculiarità fisico-ambientali sono costituite dai fenomeni di carsismo, che si esprimono sottoforma di doline e grotte, sia in superficie che in profondità. Per lungo tempo gli abitanti della zona hanno saputo sfruttare queste cavità, utilizzandole per conservare il ghiaccio, oppure attrezzandole per destinarle al mantenimento dei prodotti caseari.

Ancora oggi molti rinomati stracchini nonché formaggi cotti e crudi seguono antiche ricette e vengono valorizzati nella cucina serlese insieme ai rinomati tartufi e al miele biologico.

Di grande importanza, nel sito, risultano inoltre le pozze di abbeverata mantenute grazie all'attività della pastorizia: spesso all'interno di zone carsiche la presenza di acqua è limitata e il mantenimento di pozze garantisce la disponibilità permanente di una risorsa idrica indispensabile per la fauna selvatica.







## Monumento naturale ALTOPIANO DI CARIADEGHE

L'**Altopiano di Cariatdeghe**, localizzato nel complesso orografico delle Prealpi Bresciane tra 600 e 1.200 m di quota, costituisce uno stupendo esempio di ambiente carsico in cui l'acqua, prima di disperdersi nel sottosuolo per alimentare le sorgenti pedemontane, ha scolpito le masse rocciose creando un'infinita varietà di forme. Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di doline, depressioni imbutiformi del terreno originatesi nei punti in cui maggiori sono le fratture nel suolo e più incisivo è il lavoro dell'acqua sulla roccia sottostante. Il Monumento Naturale Altopiano di Cariatdeghe coincide con il SIC omonimo (IT2070018) e presenta al suo interno habitat a priorità di conservazione come le formazioni a Festuco-Brometalia.

Gli ambienti di grotta rappresentano il valore più importante dell'Altopiano, perché ospitano una fauna sotterranea estremamente specializzata, di notevole valenza biogeografica e conservazionistica, come alcune specie di invertebrati endemici e numerose specie di chiroteri. Per lungo tempo gli abitanti di Cariatdeghe hanno saputo sfruttare le singolari condizioni ambientali che caratterizzano le grotte, destinandole alla conservazione dei prodotti caseari locali, nei cosiddetti "buch del latte".

L'area si presenta come una vasta distesa boscata ben visibile tra le attività estrattive circostanti, dominata da nocioleti e carpineti molto fitti, disseminati di fienili, caschine, roccoli e prati.

Dai rilievi dell'Altopiano, tra cui spicca il monte S. Bartolomeo, dalla caratteristica forma troncoconica e sede di importanti ritrovamenti archeologici, è possibile ammirare un panorama che spazia dai rilievi prealpini alla pianura bresciana, fino alle colline moreniche del Garda.



## INFORMAZIONI UTILI

### VIE D'ACCESSO

Dalla SS 45 bis, da Brescia verso il Lago di Garda, o dalla tangenziale sud, raggiungere l'abitato di Nuvolento e seguire per Serle. Superata la frazione Villa, si raggiunge rapidamente l'Altopiano. Da qui parte una strada dotata di varie aree di parcheggio che conduce all'ingresso della riserva. Dalle numerose aree di parcheggio partono vari sentieri che permettono di visitare l'area protetta. Un secondo ingresso è situato nei pressi della località Valpiana, alla base del monte Zucco. Questa località è raggiungibile da Botticino (da Brescia sempre tramite la S 11) tramite la strada che collega S. Gallo con la frazione Castello di Serle.

### NUMERI UTILI

Consorzio per la gestione del Monumento Naturale Altopiano di Cariatdeghe  
 Via Muradelli, 6 - 25080 Serle  
 Tel. e Fax. 030/6910501  
[altopianocariadeghe@gmail.com](mailto:altopianocariadeghe@gmail.com) - [www.altopianocariadeghe.it](http://www.altopianocariadeghe.it)

### PERIODI DI VISITA

L'Altopiano è visitabile in tutte le stagioni; particolarmente suggestivo il paesaggio autunnale.

### ALTRE INFORMAZIONI

Si svolgono visite e attività didattiche. Rivolgersi al Consorzio di gestione dell'area protetta.



## Monumento naturale ALTOPIANO DI CARIADEGHE

